



E INOLTRE

NOTTI alla galleria Q. Visconti 45, *fino al*
PRESTA alla Casa Veneto 7, *fino al 30* □
BALACE alla galleria, via Tolemaide 9,
ANCISCO CORBO, piazza Minucciano 8,
 □ **CHRISTIANE DE ROSSI** alla galleria, via delle Colonne
ZANCANARO alla galleria L'Incontro, dal 25 e fino al 20 nov.
EO Centro Di Sarsenese 71, dal 28 e fino
NO TRANCHINO Gabbiano, via della
ANCESCO GUAR Istituto S. Francesco
 S. Francesco 88, *fino al*
 (Immagini per l'Am),
 alla galleria In Forari 34 □ **SANTINO**
 (fotografie) alla
 via Margutta 18,
GIO BALDIERI alla
 di S. Maria del Polo
PO GASMA (fotografazzini Generali,
 Generali 8, dal 28 □
VENATINI alla gal-

leria San Marco, via del Babuino 61
fino al 31. □ **ERMANNO GOBBI** alla
 galleria Leonardo, vicolo dei Serpenti 11, *fino al 30*. □ **WALTER PIA-**
CESI alla galleria Il Narciso, via Albert 25. □ **ALEXANDER RIBOWSKI** (ceramiche) alla galleria Trifalco, via del Vantaggio 22a, *fino al 31*.

□ **LUDOVICO DE LUIGI** al Banco di S. Spirito, piazza del Parlamento 18, *fino al 4 novembre* □ **MINO MACCARI** alla galleria Campioli, via Bellini 56, *fino al 31* □ **KAMAKURA** all'Istituto Giapponese, via Gramsci 74, *fino al 15* □ **ERNESTO TRECANI** alla galleria La Vetrata, via Tagliamento 4, *fino al 10* □ **GRAFICA GUATEMALTECA** all'Istituto Latino Americano, piazza Marconi 25, *fino al 15* □ **MICHAEL ARMENTROUT** alla galleria Il Luogo, via della Lungara 15, *fino al 31* □ **SILVIO LA CASELLA** alla galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/a, *fino al 31* □ **I CARRACCI A PALAZZO FARNESE** al Centro Culturale Francese, piazza Navona 62, *fino al 28* □ **CLAUDIO ABATE** alla galleria Ferranti, via Tor Millina 26 □ **WALTER VALENTINI** alla galleria l'Isola, via Gregoriana 5, *fino al 30 ott.*

le più importanti nella evoluzione della poetica dell'autore, le opere sono qui divise in quattro nuclei tematici: grandi composizioni a soggetto religioso, simbolico, mitico, altre in cui il referente mitologico viene trasferito sul quotidiano; un insieme di nature morte e, a chiudere la mostra, un gruppo di frammenti pittorici dallo stesso autore ritagliati, nel momento in cui decise di abbandonare la pittura, da precedenti dipinti di grandi dimensioni.

Alla Accademia Nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca. Orario: 10-13; 16,30-20; sabato: 10-13; chiuso domenica; *fino al 31*.

■ EDWARD BURNE JONES (1833-1898)

Organizzata in collaborazione dalla Galleria nazionale d'arte moderna, dal Comune e dal British Council, questa mostra curata da Gianna Piantoni e Maria Teresa Benedetti presenta, per la prima volta in Italia, la figura di uno degli artisti più rappresentativi della pittura inglese della seconda metà dell'Ottocento. L'esposizione raccoglie oltre centocinquanta opere: olii, disegni, arazzi, cartoni provenienti dai principali musei inglesi, ma anche dalle collezioni di musei irlandesi, belgi, tedeschi, statunitensi e australiani. Ragione e motivazione della mostra risiedono nel profondo legame di Burne-Jones con l'Italia, con la pittura pre e rinascimentale, l'influsso del Botticelli fin dai suoi primi viaggi nel nostro paese. E in Italia (per quanto compiute dopo la sua morte), lasciò un'importante testimonianza nelle decorazioni a mosaico della chiesa protestante di S. Paolo, a Roma in via Nazionale. L'artista, che doveva gran parte della sua ispirazione a Rossetti, il quale lo spronò e incoraggiò ad intraprendere la carriera artistica, occupa un posto del tutto speciale e non solo nell'arte inglese. Per quanto il suo nome venga associato ai pre-raffaelliti, a Rossetti, a Ruskin, strenuo difensore del gruppo-confraternita, pochi quanto lui furono alieni dalle dottrine fondamentali di quella fratellanza che del resto era già dissolta ben prima che Burne-Jones divenisse un artista. Legato in sodalizio con Williams Morris (al cui nome legò il proprio fin dai primi disegni per vetrate nel 1856, arte nella quale eccelse) stabilì un rapporto stretto fra arti figurative e applicate; nella decorazione, nell'illustrazione Burne-Jones è stato personalità di notevolissimo rilievo, costantemente teso al recupero delle tecniche artigianali. La sua opera assume il ruolo preciso di anello di congiunzione, di tramite, fra le esperienze dei pre-raffaelliti e le ragioni e le problematiche del simbolismo. Si scriveva di lui che era l'incarnazione di un genio poetico ed inventivo la cui espressione, rafforzata dalla fluidità e nitidezza delle linee del disegno, tende all'ideale e al fantastico; un'arte che è specchio di una natura sana e pura, lontana dai turbamenti della passione, ma che, in qualche misura, ha la pecca di tendere al sogno e mancare di robustezza.

Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti. Orario: 9-14; 15-19; mercoledì e venerdì: 9-14; festivi: 9-13; chiuso lunedì; *fino al 23 novembre*.

via della Lungara 200. Orario: 9-13; martedì e giovedì: 9-18; chiuso lunedì; *fino al 30 novembre*.

■ LUCA PIFFERO ADELE LOTITO

Secondo appuntamento del ciclo «Coppia d'Autore» che si propone di sottolineare, all'interno della produzione di artisti uniti in coppia, punti di contrasto o di armonia, le reciproche interferenze ed influenze che fanno necessariamente parte di una vita in comune. In questa occasione, le opere pittoriche di Piffero — autore di un più che interessante ed efficace discorso pittorico che rivisita vitalisticamente le ragioni strutturalmente più valide delle esperienze dell'espressionismo astratto riuscendo a coniugare mentale e fisico —, sono esposte accanto a quelle di della Lotito, il cui operatore sembra costantemente indirizzato a indagare e verificare non solo le ragioni, ma anche le direzioni e gli obiettivi della pittura e del suo farsi.

Alla galleria AAM, via del Vantaggio 12; tel. 3619151. Orario: 16,30-20; *fino all'8 novembre*

■ LA FORTUNA DI PAESTUM E LA MEMORIA MODERNA DEL DORICO (1750-1830)

Dopo le edizioni che l'hanno vista approdare prima a New York e poi presso la Certosa di Padua, è ora ospite del Comune questa importante mostra dedicata alla città di Paestum ed alla diffusione e fortuna dello stile dorico, in Europa ed America nei decenni fra Settecento e Ottocento, a seguito della «scoperta» della città avvenuta verso la metà del XXII secolo, e si può dire casualmente, durante la realizzazione di un tracciato stradale di collegamento fra Salerno e il Cilento. Liberata dalle boscaglie e paludi che la nascondevano, Paestum offrì al mondo un insieme di monumenti di squisite proporzioni, uno dei quali, il tempio di Nettuno, viene considerato esempio fra i più perfetti dell'architettura dorica. L'ordine dorico per il suo rigore è severità venne adottato a simbolo dei nuovi rapporti e sentimenti che allora animavano la cultura non solo europea, ma anche americana. In questa mostra una vastissima e importantissima selezione di materiali (provenienti da musei di tutto il mondo) testimonia dell'adesione che l'architettura del tempo offrì allo stile dorico trasferendolo e reinterpretandolo nella realizzazione di edifici pubblici, di monumenti commemorativi, di case private, di giardini. Organizzato secondo sezioni tematiche, il materiale espositivo è costituito da disegni, dipinti, incisioni, modelli e pubblicazioni relative alla nascita e diffusione dello stile; fra gli autori delle opere esposte i nomi di John Soane, di Piranesi, del quale vengono presentate ventuno vedute, di Valadier, Etienne Boullée, Johann Jacob Weinbrenner autore del piano urbanistico ed edilizio di Karlsruhe, di Claude Nicolas Ledoux. A corredo della mostra due audiovisivi: «La Città Dorica» e «Il Giardino in Europa».

Al Museo di Roma, Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Orario: 9-13,30; 17-20; festivi: 9-13; chiuso lunedì; *fino al 23 novembre*.